

«Telefonate contro Annozero» Inchiesta su premier e Agcom

Indagati Berlusconi, Minzolini e un commissario. Masi: pressioni da Zimbabwe

BARI — Il presidente del Consiglio al telefono con il commissario dell'Authority per le Comunicazioni: «Dobbiamo mettere fine ai processi in televisione — lamenta Silvio Berlusconi — perché si sono trasformati in un pollaio». E Giancarlo Innocenzi promette che risolverà la questione. Il premier si riferisce in particolare ad Annozero, la trasmissione di Michele Santoro, ma si mostra insofferente anche per le presenze di Ezio Mauro ed Eugenio Scalfari, direttore e fondatore di Repubblica, alla trasmissione della Dandini, *Parla con me*.

I militari della Guardia di Finanza di Bari ascoltano, registrano. È molto più di uno sfogo fra amici. Altre telefonate, altre intercettazioni faranno di quella frase il punto di partenza per un'inchiesta destinata a fare molto rumore e nella stessa regione, poi, dove l'estate scorsa Berlusconi fu tirato in ballo per le escort a Palazzo Grazioli procurate dall'imprenditore Gianpaolo Tarantini.

La Procura è quella di Trani, il reato è concussione e fra gli indagati c'è, oltre al presidente del Consiglio e a Innocenzi, anche Augusto Minzolini, il diret-

tore del Tg1 («direttorissimo» nelle intercettazioni). La notizia, anticipata ieri da *Il Fatto quotidiano* di Padellaro, ha trovato conferma negli ambienti giudiziari: Innocenzi, inizialmente indagato per favoreggiamento, sarebbe stato poi inquisito, come il premier e Minzolini (quest'ultimo in concorso) per la concussione (reato che consiste nel «farsi dare o promettere denaro o un altro vantaggio, anche non patrimoniale, abusando della posizione di pubblico ufficiale»).

Tutto comincia un paio d'anni fa, con un'inchiesta per usura. Un finanziere denuncia l'American Express (Amex) perché con il sistema del «revolving card» concede pagamenti a rate attraverso le carte di credito ma applica tassi esorbitanti se un utente non rispetta la scadenza di una rata. Si indagano e intercettano due dirigenti dell'Amex, il direttore Massimo Quarra e il responsabile legale Francesco Fontana.

Quando lo scandalo diventa pubblico, i due parlano al telefono fra loro e con altre persone sul modo per arginarlo. Chiamano le redazioni, fanno pressing su diversi giornalisti o persone che hanno a che fare con il mondo dell'informazio-

ne: cercano di assicurarsi che la notizia non abbia spazio o, meglio, che venga taciuta. Uno degli interlocutori a un certo punto assicura i vertici Amex: «So io come bloccare i servizi al Tg1» (in realtà il servizio verrà poi mandato in onda, in un Tg delle 23). Il giro degli intercettati si allarga, comincia una serie vorticoso di telefonate dalle quali i finanziari arrivano ai nomi di Innocenzi e Minzolini. Tutti e due vengono quindi convocati in Procura a Trani per essere sentiti come testimoni. Nelle deposizioni, però, c'è qualcosa che non quadra, soprattutto per Innocenzi. I magistrati si convincono che il garante delle Comunicazioni non stia raccontando tutta la verità. E lo indagano per favoreggiamento (nei confronti degli inquisiti per le carte di credito).

È tenendo sotto controllo il suo telefono che prende corpo l'inchiesta sulla concussione. Si sentirebbe Berlusconi insistere con Innocenzi fino ad arrabbiarsi: se non si riesce nemmeno a fermare Santoro, sarebbe il ragionamento del premier, tanto vale che si dimetta l'intera Agcom. «Nemmeno in Zimbabwe...», commenterà

poi il direttore della Rai Mauro Masi riferendosi alle pressioni che Innocenzi gli racconta di aver subito dal premier. Fin qui il garante dell'Authority è il concusso, la vittima. Ma presto, scopriranno i finanziari, si capovolgerà la situazione: sarà lui, abusando del suo ruolo, a cercare chi possa firmare l'esposto contro Santoro, presupposto necessario per avviare l'iter che può bloccare la trasmissione. Prima si rivolge a un ufficiale dei carabinieri, poi si dice disponibile per mettere a disposizione di un politico (che può interessarsi dell'esposto) una consulenza dei suoi funzionari (pubblici).

Dalla procura non arrivano conferme ufficiali né dettagli sul ruolo che nella vicenda avrebbe avuto il direttore del Tg1, che risulta aver avuto contatti più volte sia Berlusconi sia Innocenzi. Quando il premier si lamenta per le affermazioni del pentito Spatuzza (nel '94, il boss Graviano gli avrebbe detto di avere accordi con Berlusconi e Dell'Utri), Minzolini gli promette un intervento anti-giudici. E tiene fede alla promessa: in un editoriale definisce «balle» le affermazioni del pentito.

**Angela Balenzano
Giusi Fasano**

La scheda**I personaggi della vicenda****Silvio Berlusconi**

Berlusconi, secondo i pm, telefona ad Innocenzi chiedendogli di adoperarsi in modo che l'Agcom intervenga e chiuda la trasmissione di Santoro. Il premier si sarebbe lamentato anche della presenza di Ezio Mauro, il direttore di «Repubblica», nella trasmissione di Serena Dandini, «Parla con me». Al direttore del Tg1, Minzolini, si sarebbe rivolto chiamandolo «direttorissimo»

Giancarlo Innocenzi

Il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi, secondo l'accusa, telefona al direttore del Tg1 Minzolini per bloccare alcuni servizi giornalistici (che poi vanno comunque in onda). Su richiesta di Berlusconi, sempre stando agli inquirenti, cerca inoltre di trovare un modo per sanzionare Santoro, dicendosi anche disposto a fornire all'avvocato di un politico la consulenza dei propri funzionari

Augusto Minzolini

Il direttore del Tg1 Minzolini sarebbe, secondo i pm, regolarmente in contatto con Innocenzi e con Berlusconi. Quando il premier si sarebbe lamentato per le vicende palermitane (le affermazioni del pentito Spatuzza il quale racconta che, nel '94, il boss Graviano gli disse di aver stipulato un accordo con Berlusconi e Dell'Utri), Minzolini, si dice nel fascicolo, lo informa di essere pronto a intervenire. Il giorno dopo, l'11 dicembre, in un editoriale definisce «balle e minchiate» le affermazioni del pentito

Le trasmissioni**3 dicembre 2009****«Mister B»**

Annozero si occupa del caso Mills, commentando le sentenze che hanno condannato il legale inglese a 4 anni e mezzo per corruzione (poi prescritto). Tra gli ospiti, il deputato e legale di Berlusconi Niccolò Ghedini, il direttore di «Libero» Maurizio Belpietro e l'imprenditore franco-tunisino Tarak Ben Ammar

10 dicembre**«Minchiate!»**

Santoro si occupa del pentito Gaspare Spatuzza, il quale afferma che il boss Graviano gli avrebbe raccontato di un accordo con Berlusconi e Dell'Utri. Tra gli ospiti, il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, il leader Idv Antonio Di Pietro, l'ex ministro Claudio Martelli e Massimo Ciancimino

11 dicembre**L'editoriale**

Nell'edizione delle 20 del Tg1, il direttore Augusto Minzolini definisce «balle e minchiate» le affermazioni di Spatuzza e afferma che le sue parole sono la dimostrazione «che nel nostro sistema giudiziario c'è qualcosa di sbagliato». Sostiene poi l'urgenza di una riforma della giustizia

L'accusa

Il reato ipotizzato è quello di concussione. Il membro dell'Authority e il giornalista erano già stati sentiti come testimoni

La conversazione

«Dobbiamo mettere fine ai processi in tv», dice il presidente a Innocenzi che promette di intervenire